



Foto Ansa



Intervista a Fabrizio Ferrandelli

«Macché Terzo Polo Mi hanno lanciato 39 movimenti»

Il vincitore ex Idv: «Bersani? Borsellino è stata sostenuta anche da Vendola, Di Pietro, Bonelli... Ho vinto per la partecipazione dei palermitani»

J.B.
jbufalini@unita.it

Ha 31 anni ma fa politica da 15, ha cominciato nel movimento studentesco e poi nel volontariato. Rivendica la sua storia di sinistra e aspetta, tranquillo, l'ufficializzazione dei risultati.

Lei ha dichiarato che non esiste una questione Bersani ma una questione Palermo. Cosa intende?

«Il tema non è Bersani ma tutte le segreterie dei partiti, a Palermo sono scesi anche Vendola, Bonelli e Di Pietro. Di contro c'è una città che si è autodeterminata, 30.000 persone a votare sono un risultato incredibile, 5 anni fa con Orlando votarono 19.000 persone».

Eravate quattro candidati

«Anche allora c'erano tre candidati,

ma che questa consultazione era veramente sentita»

Perché?

«Dopo 10 anni di disastri di Diego Cammarata c'era la consapevolezza di scegliere il probabile prossimo sindaco di Palermo. E c'è stato il rifiuto di una scelta calata dall'alto senza ascolto della città, questo spiega il voto di tantissimi giovani».

Molti sostengono che dietro il suo successo ci sia Raffaele Lombardo

«La mia candidatura è stata lanciata 6 mesi fa da 39 movimenti, è nata sul dialogo, sostenuta da Rosario Crocetta e Sonia Alfano».

Ma c'è anche una parte del Pd, quella che sostiene Lombardo

«Non esiste un Pd che non sostiene Lombardo, il segretario Lupo è deputato regionale, Davide Faraone è deputato regionale e votano con Lombardo. Io sono l'unico che non ha nulla a che fare con Lombardo. Contro di me è stato usato il metodo Boffo, c'è stata una campagna denigratoria. Ma è un metodo che non vince quando si chiamano a votare le persone».

I suoi avversari dicono che c'erano molte auto blu alle sue iniziative

«Le auto blu sono scese da Roma per sostenere Rita Borsellino. Anche fra i miei sostenitori c'è chi ha l'auto blu, Crocetta, Lumia, ma sono pochi in confronto».

Per Leoluca Orlando a Palermo è avvenuto qualcosa di grave

«Il primo giorno si parla di brogli, lo capisco, bisogna smaltire la sconfitta. Orlando non si aspettava che avrebbe vinto un candidato senza soldi»

Quanto ha speso?

«7800 euro totali e certificati, su un conto corrente della Banca etica».

Stanno ricontando le schede

«Le primarie non le ho organizzate io, in un seggio in cui le schede sono

state ricontate (Campolo, ndr) sono spuntati 5 voti in più per me e tre per la Borsellino. Capisco l'amarezza ma, sportivamente, bisogna accettare il risultato. I veleni non servono, ci vuole unità e serenità».

Lei era stato eletto nella lista Orlando, la sua candidatura sembra un parricidio

«Prima c'è stato un tentativo di infanticidio. Quando mille persone mi hanno indicato è stato Orlando a tentare di sopprimermi, mentre io chiedevo democrazia interna».

Orlando potrebbe candidarsi?

«Non credo, ha accettato le primarie e le regole, sarebbe tradire i 30.000 palermitani che sono andati a votare. Ora è il momento di aggregare, non di dividersi. Io ho dichiarato prima dei risultati che avrei sostenuto chiunque avesse vinto».

Lei sostiene che non cerca l'alleanza con il Terzo polo però vuole unire i palermitani, quindi guarda anche al centro?

«Voglio il massimo dei voti dei cittadini palermitani, anche degli elettori di altre forze politiche ma io lavoro su idee progettuali: le energie rinnovabili, la raccolta differenziata, la riqualificazione del lungomare di Palermo. Queste sono elezioni amministrative e io sono il candidato della coalizione di centro sinistra. Prima viene la coalizione poi il candidato».

Potremmo vedere le cose al contrario, la scelta del candidato sindaco di Palermo potrebbe influire sulle sorti del governo regionale

«Palermo è la mia città, non accetterò mai di ridurla a un pezzetto del mosaico politico nazionale»

O regionale?

«O regionale, io sono stato all'opposizione in trincea in questi anni. Ho una storia politica vecchia di 15 anni sul territorio, a Ballarò, dove abbiamo aperto una ludoteca per i bambini immigrati. Sono salito sui tetti quando volevano cacciare 32 nigeriani dal centro sociale Laboratorio Z, mentre altri mandavano telegrammi di solidarietà da Bruxelles. A un certo punto ho capito che lottare non bastava, che ci voleva la rappresentanza politica e ho dimostrato di saper dialogare con i partiti».

Contro di lei in campo ci saranno Massimo Costa (Terzo polo) e Francesco Cascio (Pd)

«Sono due facce della stessa medaglia».

Perché?

«Cascio è il padrino di Costa ed è stato al governo con Cammarata. I palermitani se ne ricorderanno».

Sarà lei il prossimo sindaco di Palermo?

«Penso di sì». ♦

Ufficialmente, come è naturale, per ora non cambia nulla. Mentre il Pdl non ha ancora sciolto la riserva sul nome di Francesco Cascio, su piazza c'è la candidatura del terzopolista Massimo Costa, sostenuto da Casini, Fini, Lombardo e Micciché. Di fatto, tuttavia, proprio la vittoria di Ferrandelli, rappresentante del volto del Pd non ostile alla giunta Lombardo, rende meno solido il complesso sistema di veti e convenienze che ha portato alla candidatura di Costa. La presenza di Ferrandelli scinde i finora sovrapponibili interessi di Casini e di Lombardo: il governatore ha una possibilità in più (rafforzare lo schema di alleanza con il Pd), mentre il leader Udc una specificità in meno (rappresentare l'unico terzopolismo possibile).

Un clima che accentua prudenze e sospetti reciproci, tra i due ex dc. Pro-

prio per questo, nella serata di ieri, il leader dell'Mpa ha voluto stornare da sé il dubbio: «Abbiamo un candidato solo e si chiama Massimo Costa. «Che poi il contendente di Costa sia Ferrandelli, piuttosto che Rita Borsellino o Faraone, è un problema che ci riguarda marginalmente». Non è così, naturalmente. La vittoria di Ferrandelli dà più forza proprio a Lombardo. E il governatore non ha perso tempo. Oltre a ribadire la condizione per il suo appoggio al candidato del terzo polo («no al ticket col Pdl», dal quale Casini è tentato), ha annunciato che allargherà la coalizione anche al Grande Sud di Micciché. Precisando: «Mi auguro che il Terzo Polo compatamente possa fare una scelta di impegno complessivo e diretto nel governo regionale: l'unico che manca è l'Udc, mi pare». All'incasso immediato, come dire. **SUSANNA TURCO**